

pRossi Lauro	La Figlia di Figaro . . . . .	Ferretti
pRossini	Roberto Bruce . . . . .	Bassi
Sanelli	Ermengarda . . . . .	Martini
p —	Gennaro Annese . . . . .	N. N.
p —	Luisa Strozzi . . . . .	Martini
Schoberlechner	Rossane . . . . .	Rossi
Speranza	Java . . . . .	Di Giurdignano
Tauro ed altri	Il ritratto di Don Liborio . . . . .	Tauro
Torrigiani	La Sirena di Normandia . . . . .	Carraglia e Martini
pVaccaj	Virginia . . . . .	Giuliani
Vera	Anelda di Messina . . . . .	N. N.
pVerdi	Alzira . . . . .	Cammarano
p —	L'Assedio di Arlem . . . . .	N. N.
p —	I Due Foscari . . . . .	Piave
p —	Ernani . . . . .	—
p —	Gerusalemme . . . . .	Royer e Vacz
p —	Giovanna d'Arco . . . . .	Solera
p —	I Lombardi alla prima Crociata . . . . .	—
p —	Macbeth . . . . .	Piave
p —	Nabucodonosor . . . . .	Solera

**Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.**

pBattista	Anna la Prie . . . . .	Leonecavallo
pBellini	La Sonnambula . . . . .	Romani
p —	I Puritani e i Cavalieri . . . . .	Pepoli
pDonizetti	Il Campanello . . . . .	Donizetti
p —	Gemma di Vergy . . . . .	Bidera
p —	Lucrezia Borgia . . . . .	Romani
p —	Maria di Rohan . . . . .	Cammarano
p —	Lueia di Lammermoor . . . . .	—
p —	Roberto Devereux . . . . .	—
pMercadante	Il Bravo . . . . .	Rossi
p —	Il Giuramento . . . . .	—
pRicci Fed.	Corrado d'Altamura . . . . .	Sacchéro
p —	Le prigioni di Edimburgo . . . . .	Rossi
pPacini	Saffo . . . . .	Cammarano
pVerdi	Il finto Stanislao . . . . .	Romani

SC. 312/474

# I PURITANI E I CAVALIERI

OPERA SERIA IN TRE PARTI

DI

**C. PEPOLI**

64699

**MILANO**

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

**GIO. RICORDI**

Contrada degli Omenoni N. 1720  
e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro  
alla Scala.

1850

310298  
PAR1245487

## ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di  
**GIOVANNI RICORDI.**

N.B. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

<i>p</i> Altavilla	I Pirati di Baratteria . . . . .	Passaro
<i>p</i> Aspa	Un Travestimento . . . . .	Di Giurdignano
<i>p</i> Auber	La Muta di Portici . . . . .	Bassi
<i>p</i> Baroni	Ricciarda . . . . .	Dall'Argine
Battista	Eleonora Dori . . . . .	Cammarano
—	Emo . . . . .	Cely Colajanni
—	Irene . . . . .	—
—	Rosvina de la Forest . . . . .	—
Bauer	Chi più guarda meno vede . . . . .	Boccomini
<i>p</i> Bona	Don Carlo . . . . .	Giachetti
Butera	Angelica Veniero . . . . .	Sesto-Giannini
<i>p</i> Buzzi	Saul . . . . .	Giuliani
<i>p</i> Buzzola	Amleto . . . . .	Peruzzini
<i>p</i> Cagnoni	Don Bucefalo . . . . .	Bassi
<i>p</i> —	Il Testamento di Figaro . . . . .	—
Capecelatro	Mortedo . . . . .	De Lauzières
Coccia	Giovanna di Napoli . . . . .	Rossi
—	La Solitaria delle Asturie . . . . .	Romani
Coppola	Fingal . . . . .	N. N.
<i>p</i> —	L'Orfana Guelfa . . . . .	Solito
—	Il Postiglione di Longjumeau . . . . .	Bassi
Corbi	Argia . . . . .	Checchetelli
<i>p</i> Donizetti	Caterina Cornaro . . . . .	Sacchéro
<i>p</i> —	Don Pasquale . . . . .	M. A.
<i>p</i> —	Don Sebastiano . . . . .	Ruffini
<i>p</i> —	La Figlia del Reggimento . . . . .	Bassi
<i>p</i> —	Linda di Chamounix . . . . .	Rossi
<i>p</i> —	Maria Padilla . . . . .	—
<i>p</i> —	Paolina e Poliuto (I Martiri) . . . . .	Bassi
<i>p</i> Ferrari	Gli Ultimi giorni di Suli . . . . .	Peruzzini
<i>p</i> Fioravanti	Don Procopio . . . . .	Cambiaggio

Segue

## I PURITANI E I CAVALIERI

OPERA SERIA IN TRE PARTI DI G. PEPOLI

MUSICA DI

## VINCENZO BELLINI

DA RAPPRESENTARSI

nel Teatro Reale di Parma

la Quaresima 1850

64699



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

**GIOVANNI RICORDI**

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

MDCCCL

21678

PERSONAGGI

ATTORI

	==	==
Lord GUALTIERO VALTON, Generale Governatore. Pu- ritano . . . . .		Sig. CASTELLI CESARE
Sir GIORGIO , Colonnello in ritiro, suo fratello, Puritano		Sig. GORÉ FORTUNATO
Lord ARTURO TALBO, Cav. e Partigiano degli Stuardi .		Sig. BOZZETTI ALBERTO
Sir RICCARDO FORTH, Co- lonnello, Puritano . . .		Sig. FERRARIO LUIGI
Sir BRUNO ROBERTON, Uf- ficiale Puritano . . . .		Sig. CALDERINI ANGELO
ENRICHETTA di Francia, ve- dova di Carlo I, la quale è sotto il nome di <i>Dama di Villa Forte</i> . . . .		Sig. <sup>a</sup> POCHE-RIGA ANNA
ELVIRA, figlia di Lord Valton		Sig. <sup>a</sup> SALVINI-DONATELLI FANNY

CORI e COMPARSE.

Soldati di Cromvello - Araldi - Armigeri di Lord Arturo  
e di Valton.

puritani - Castellani e Castellane.  
Damigelle - Paggi - Servi.

*Nella parte prima e nella seconda l'azione è in una Fortezza  
in vicinanza di Plymouth : nella terza in una campagna presso  
la Fortezza.*

I versi virgolati si omettono per brevità.

SC. 312 / 474

# PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Spazioso terrapieno nella Fortezza.

Si veggono alcune cinte, torri, ed altre specie di fortificazioni, con ponti levatoj, ecc. Da lontano montagne. Sopra de' baluardi si veggono scambiare le sentinelle.

Sentinelle fuori e dentro la Fortezza, indi **Bruno** Te  
Coro di Soldati, che escono con attrezzi militari e pu-  
liscono le armi.

SEN. I.<sup>a</sup> All'erta!

II.<sup>a</sup> All'erta!

TUTTE L'alba appari. (il tamburo e le trombe

I.<sup>a</sup> La tromba... sronano la sveglia)

II.<sup>a</sup> Rimbomba

TUTTE Nunzia del di.

CORO Quando la tromba squilla

Ratto il guerrier si destà,

L'arme tremende appresta,

Alla vittoria va.

Pari del ferro al lampo,

Se l'ira in cor sfavilla,

Degli Stuardi il campo

In cenere cadrà!

(odesi un preludio di armonia religiosa entro la fortezza)

I Puritani e i Cavalieri.

BRU. O di Cromvel guerrieri,  
Pieghiam la mente e il cor  
Ai mattutini cantici  
Sacri al Divin Fattor. (i Soldati s'ingin.)  
(Coro di Puritani dentro la Fortezza. La campana  
La luna, il sol, le stelle, suona la preghiera)  
Le tenebre e il fulgor,  
Dan gloria al Créator  
In lor favelle.  
La terra e i firmamenti  
Esaltano il Signor.  
A lui dian laudi e onor  
Tutte le genti!  
Udisti?  
CORO Udi...  
BRU. Fini!

TUTTI Al Re che fece il di  
L' inno de' puri cor'  
Sali su i venti!

## SCENA II.

**Castellani e Castellane** che recano fiori e detti.

I. A festa!  
II. A festa!  
TUTTI A festa! (ai Soldati)  
BRU. Almo gioir s' appresta:  
A tutti rida il cor...  
Cantate un casto amor.  
(fa cenno di adesione, e i Soldati si mischiano coi Castellani)

Coro (*in forma di Canzone a ballo*)  
Garzon, che mira Elvira,  
Si bella - virginella,  
L' appella - la sua stella  
Regina dell' amor.

È il riso - e il caro viso  
Belta di Paradiso.  
È rosa sul suo stel,  
È un Angelo del Ciel!  
I. A festa!  
II. A festa!  
TUTTI A festa!  
Almo gioir s' appresta.  
Se a nozze invita amor,  
A tutti ride il cor.  
(partono; il solo Bruno, vedendo Ric. che esce  
afflitto, si ferma in disparte)

## SCENA III.

## Riccardo e Bruno.

RIC. Or dove fuggo io mai?.. Dove mai celo  
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti  
Mi risuonano all' alma amari pianti!  
O Elvira, Elvira! o mio sospir söave,  
Per sempre io ti perdei...!  
Senza speme ed amor... in questa vita  
Or che rimane a me?

BRU. La gloria e il Cielo.  
RIC. Qual voce?.. che dicesti?.. È vero, è vero!  
BRU. Apri il tuo core intero  
All' amistà, n' avrai conforto...

RIC. E vano,  
Ma pur t' appagherò. - Sai che d' Elvira  
Il genitor m' acconsentia la mano.  
Quando al campo volai  
Jeri alla tarda sera,  
Qui giunto con mia schiera,  
Pien d' amòrosa idea  
Vo al padre...

BAU. Ed ei dicea ?  
 RIC. Sospira Elvira a Talbo Cavaliero,  
*E sovra il cor non s' ha paterno impero.*  
 BAU. Ti calma , amico...  
 RIC. Il duol che al cor mi piomba  
*Sol calma avrà nel sonno della tomba.*  
*Ah! per sempre io ti perdei,*  
*Fior d' amore , o mia speranza ;*  
*Ah! la vita che m' avanza*  
*Sarà piena di dolor !..*  
*Quando errai per anni ed anni*  
*In poter della ventura ,*  
*Io sfidai sciagura e affanni*  
*Nella speme del tuo amor.*

(breve marcia; i Soldati trapassano la scena per andare alla rassegna)

BRU. T' appellan le schiere  
*A lor condottier.*  
 RIC. Di gloria il sentiere  
*M' è chiuso al pensier.*  
 BRU. Al grido d' onore  
*Non arde il tuo cor ?..*  
 RIC. Io ardo , e il mio ardore  
*È amore , è furor.*  
 BRU. Deh! poni in obbligo  
*L' età che fioriva*  
*Di speme ed amor.*  
 RIC. Bel sogno bēato  
*Di pace e contento ,*  
*O cangia il mio fato ,*  
*O cangia il mio cor.*  
*Oh! come è tormento*  
*Nei dì del dolore*  
*La dolce memoria*  
*D' un tenero amor !* (partono)

#### SCENA IV.

Stanze d' Eleira. - Le finestre gotiche sono aperte.  
 Si vedono le Fortificazioni ecc.

#### Elvira e Sir Giorgio.

ELV. O amato zio , o mio secondo padre!  
 GIO. Perchè mesta così ?.. m' abbraccia , Elvira.  
 ELV. Ah ! chiamami tua figlia !  
 GIO. Oh... figlia , oh nome  
*Che la vecchiezza mia consola e alletta ,*  
*Pel dolce tempo che ti veglio accanto ,*  
*E pel sōave pianto*  
*Che in questo giorno d' allegrezza pieno*  
*Piove dal ciglio ad innondarmi il seno...*  
*O figlia mia diletta ,*  
*Oggi sposa sarai !..*

ELV. Sposa !.. No !.. mai !

Sai com' arde in petto mio  
*Bella fiamma onnipossente ;*  
*Sai che puro è il mio desio ,*  
*Che innocente è questo cor.*  
*Se tremante... all' ara innante*  
*Strascinata - un di sarò...*  
*Forsennata - in quell' istante*  
*Di dolore io morirò !..*

GIO. Scaccia omai pensier si nero.

ELV. Morir sì... sposa , non mai !

GIO. Che dirai se il Cavaliero

Qui vedrai , se tuo sarà ?

ELV. Ciel ! ripeti : chi verrà ?

GIO. Egli stesso...

ELV. Egli... chi ?...

GIO. Arturo.

ELV. E fia vero ?

Gio. Oh figlia... il giuro !  
 Elv. Egli? Arturo? oh gioia! Arturo?  
 a 2 Non è sogno... Oh Arturo!... oh amor!  
 Gio. Piangi, o figlia, sul mio seno:  
     Piangi, ah! piangi di contento.  
     Ti cancelli ogni tormento  
     Questa lagrima d' amor.  
     E tu mira, o Dio pietoso,  
     L' innocenza in uman velo:  
     Benedici tu dal Cielo  
     Questo giglio di candor.  
 Elv. Quest' alma, al duolo avvezza,  
     Si vinta è dal gioir,  
     Che ormai non può capir  
     Si gran dolcezza.  
     Chi mosse a miei desir'  
     Il genitor?  
 Gio. Ascolta.  
     Sorgea la notte folta,  
     Tacea la terra e il Ciel,  
     Parea Natura avvolta  
     In denso e mesto vel.  
     L' ora propizia ai miseri,  
     Il tuo pregar, tue lagrime,  
     M' avvalorar si l' anima  
     Che volo al genitor.  
     O mio consolator!  
 Gio. Incominciai: *Germano*,  
     Nè più potei parlar;  
     Allor bagnai sua mano  
     D' un muto lagrimar.  
 Poi ripigliai tra' gemiti:  
     L' angelica tua *Elvira*  
     Pel prode *Artur* sospira;  
     Se ad altre nozze andrà...  
     Misera! perirà!

Elv. Oh! Angiol di pietà  
     Sceso dal Ciel per me.  
     E il padre?  
 Gio. Ognor tacea...  
 Elv. E poi?  
 Gio. Dicea: *Riccardo*  
     Chiese e ottenea mia fede...  
     Ei la mia figlia avrà!  
 Elv. Ciel! solo a udirti io palpito!...  
     E tu?...  
 Gio. La figlia misera,  
     Io ripetea, morrà!  
     Ah, viva! ei mi dice,  
     E stringimi al cor:  
     Sia *Elvira* felice,  
     Sia lieta d' amor.  
     (mentre Elvira nuovamente corre fra le braccia  
     dello zio, e vuol parlare, odesi fuori della fortezza  
     un suono di corni da caccia)  
 Elv. Odi... Oh Ciel! qual suon si desta?  
 Gio. Ascoltiam, ti rassicura.  
 Elv. Viene il suon dalla foresta.  
 Gio. È il segnal di gente d' arme:  
     Che dal vallo nelle mura  
     Chiede forse penetrar.  
 ARMIG. Viene il prode e nobil Conte (fuori della  
     Artur Talbo Cavalier! fortezza)  
 Gio. Non te 'l dissi?  
 Elv. (abbracciando Gio.) Oh! padre mio!  
 Gio. Pago alfine è il mio desio!  
 ARMIG. Lord Arturo varca il ponte, (dentro la fort.)  
     Fate campo al pro' guerrier.  
 Gio. A quel suono, al nome amato,  
     Al tuo core or presto fede:  
     Questo giorno avventurato  
     D' ogni gioia è bel forier!...  
 a 2

ELV. A quel nome , al mio contento,  
Al mio core io credo appena.  
Tanta gioia , oh Dio ! pavento...  
Non ho lena a sostener ! (partono)  
(dentro le scene , dal lato ove si crede che Arturo  
faccia il suo ingresso nella fortezza , odesi il seguente)

CORO  
Ad Artur , de' Cavalier'  
Bel campione in giostra e amor,  
Le donzelle ed i guerrier'  
Fanno festa e fanno onor.

## SCENA V.

Sala d'arme . - Il fondo della scena è aperto . Fra le colonne  
si veggono sempre alcune tracce di fortificazioni .

Dal lato destro esce **Lord Arturo** con alcuni **Scudieri**  
e **Paggi** , i quali recano varj doni nuziali , e fra questi si  
vedrà un magnifico velo bianco . Dal lato opposto escono **Elvira** , **Valton** , **Sir Giorgio** , **Damigelle** e **Castellani** . Dal fondo **Soldati** guidati da **Bruno** .

## CORO GENERALE.

UOMINI Ad Arturo...  
DONNE A Elvira...  
TUTTI Onor.  
DAMIG. Coroniam beltà e valor !  
Rosa ell' è di virginelle ,  
Bella al par di primavera  
Come l' astro della sera  
Spira all' alma pace e amor !  
SCUD. Bello egli è tra Cavalieri ,  
Com' è il cedro alla foresta :  
In battaglia egli è tempesta ,  
E campione in giostra e amor.

ART. A te , o cara , amor talora  
Mi guidò furtivo e in pianto :  
Or mi guida a te d' accanto  
Tra la gioia e l' esultar.  
CORSO Senza occaso quest' aurora  
Mai null' ombra o duol vi dia ,  
Santa in voi la fiamma sia ,  
Pace ognor v' allieti il cor.  
ELV. Oh mio Arturo !  
ART. Oh Elvira mia !  
ELV. Or son tua !  
ART. Si , mia tu sei !  
TUTTI Cielo , arridi a voti miei !  
Benedici a tanto amor.  
ART. Al brillar di si bell' ora ,  
Se rammento il mio tormento ,  
Si raddoppia il mio contento ,  
M' è più caro il palpitar.  
TUTTI Cielo arridi a voti miei ;  
Benedici a tanto amor !

## SCENA VI.

Enrichetta e detti.

VAL. Si compia senza me l' augusto rito.  
Mercè di questo foglio  
Voi sino al tempio aperto passo avrete.  
(ad Arturo cui dà un foglio)  
Tu gli accompagnerai (a Gior.). Oh , nobil Dania ,  
(ad Enrico , che giunge guidata da Bruno)  
L' alto anglican sovrano Parlamento  
Ti chiama al suo cospetto : io ti son scorta.  
ENR. (Ahimè che sento !)  
E che si vuol da me ? (Mia speme è morta !)  
VAL. A me s' addice (accost. e guardando i doni nuziali)

Obbedire e tacer. Altro non lice.  
**ART.** È dei Stuardi amica? (a Gior. in disparte)  
**GIO.** È prigioniera  
 Da molte lune, e fu da ognun creduta (parso)  
 Amica de' Stuardi, e messaggera  
 Sotto mentito nome.  
 (Val. gli fa cenno colla mano e gli parla all'orecchio)  
**ART.** (Oh Dio! Che ascolto!  
 È deciso il suo fato: essa è perduta.  
 Oh sventurata!) (da sè, ma guardando pietosam. **ENR.**)  
**ENR.** Qual pietà in quel volto!  
 (accorgendosi della guardata di Art.)  
**VAL.** Oh figli! al rito, alle pompose feste  
 S' appresti ognun. La nuziale veste  
 Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco.  
 (ad Elvira, poi alle damigelle)  
 Fuori del vallo i miei destrier' sien presti,  
 Chè in breve io qui sarò. La nostra andata  
 Ci è forza d'affrettar. - Com'io, vi unisca  
 E a voi sorrida il Cielo, o coppia amata.  
 (Valton unisee nuovamente le destre di Elvira e d'Arturo,  
 li benedice e parte colle guardie. Giorgio ed Elvira partono  
 colle Damigelle. Arturo fa sembiante di partire, ma guarda  
 attentamente all'intorno, quasi per assicurarsi che tutti  
 sono andati)

## SCENA VII.

**Enrichetta ed Arturo.**

**ENR.** (Pietà e dolore ha in fronte) (guarda attentamente Cavalier! Arturo)  
**ART.** Se ti è duopo di consiglio,  
 D'aita, in me t'affida!  
**ENR.** Se mi stesse sul capo alto periglio?  
**ART.** Ah! parla... oh Dio!... che temi?  
**ENR.** Breve ora, e sarò spenta!... ma tu fremi!...

**ART.** Per te, per me, pel padre mio che spento  
 Cadea fido ai Stuardi! E tu chi sei?..  
 Oh!.. chi tu sii, ti vo' salvar. È tardi!  
**ENR.** Figlia a Enrico, a Carlo sposa,  
 Pari ad essi avrò la sorte...  
**ART.** Oh!.. Regina!.. (s' inginocchia)  
**ENR.** Attendo morte!  
**ART.** Taci, ah! taci, per pietà! (alzandosi)  
 Fuor le mura... a tutti ascosa  
 Ti trarrò per vie secure...  
**ENR.** Tu n' andrai di qui... Alla scure!  
 Scampo e speme, Artur, non v' ha...  
**ART.** No, Regina, ancor v' è speme:  
 O te salva... o spenti insieme.  
**ENR.** Cangia, ah! cangia di consiglio,  
 Pensa, o Arturo, al tuo periglio,  
 Pensa a Elvira, il tuo tesoro,  
 Che ti attende al sacro altar!  
**ART.** Non parlar di lei che adoro,  
 Di valor non mi spogliar.  
 Sarai salva, o sventurata,  
 O la morte incontrerò:  
 E la virgin mia adorata  
 Nel morire invocherò.

## SCENA VIII.

**Elvira, Giorgio, Arturo ed Enrichetta.**

(Elvira ha il capo coronato di rose: ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede per altro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in iscena avendo nelle mani il velo bianco regalatole da Arturo)

16

ELV. Son vergin vezzosa - in vesta di sposa:  
 Son bianca ed umil - qual giglio d' april:  
 Ho chiome odorose - cui cinser tue rose:  
 Ho il seno gentil - del tuo bel monil.

ENR., ART. e GIO.

Se miro il tuo candor,  
 Mi par la Luna, allor  
 Che tra le nubi appar  
 La notte a consolar.

Se ascolto il tuo cantar,  
 Un angelo mi par  
 Che intuoni al primo albor  
 Inni al supremo amor.

ELV. Dama, s' è ver che m' ami... (ad ENR.)  
 ENR. Dimmi, o gentil, che brami?

ELV. Qual mattutina stella  
 Bella vogl' io brillar:  
 Del crin le molli anella  
 Mi giova ad aggraziar.

ENR. Son presta al tuo pregar.  
 (Elvira si accosta ad ENR, invitandola ad insegnarle ad acoen. il velo)

ELV. A illeggiadrrimi a prova,  
 Deh! non aver a vil:  
 Il velo in foggia nova  
 Sul capo tuo gentil.

ART., GIO. Sull' ali della vita  
 Comincia or a volar.  
 Deh! scusa, e tu l' aita  
 Nel semplice aleggiar.  
 Ti presta al suo pregar.

a 4

ELV. O bella, ti celo  
 Le anella del crin,  
 Com' io nel bel velo  
 Mi voglio celar.

Ascossa, o vezzosa

Nel velo divin

Or sembri la sposa

(Arturo fa un gesto rimarchevole e quasi  
 d' idea che gli corre per la mente)

Che vassi all' altar.

ENR. (Ascossa dentro il vel

Or posso almen celar

L' affanno, il palpitar,

L' angoscia del mio cor.

Deh! tu, pietoso Ciel,

Raccogli con favor

La prece di dolor

Chi' osai a te levar!)

ART. (Oh! come da quel vel,

Che le nasconde il crin,

Veggio un splendor divin

Di speme a balenar.

Deh! tu, pietoso Ciel,

M' accorda il tuo favor;

Mi fa da un reo furor

La vittima salvar!)

GIO (Elvira, col suo vel

Un zeffiretto appar,

Un' iride sul mar,

Un silfo in grembo ai fior.

T' arrida, o cara, il Ciel

Col roseo suo favor,

Tal ch' io ti veggia ognor

Tra vezzi a giubilar!

(Valton dentro le scene, e Coro di Damigelle che  
 compariscono sulle soglie degli appartamenti, ripetendo le parole di Valton)

VAL: Coro Elvira, mia Elvira

deh! Elvira

Il di l' ora avanza!

ELV. Ah! poscia fedel,  
Tu posami il vel. (con vezzo semplice ad Art.)  
GIO. Deh! riedi a tua stanza:  
Sarà il tuo fedel.  
Che t'orni del vel.  
(Elv. parte colle Damigelle e con Gio.)

## SCENA IX.

## Enrichetta ed Arturo.

(Art. guarda all'intorno, e trae dalla cintura il foglio avuto da Val.)

ENR. Sulla virginea testa  
D'una felice un bianco vel s'addice,  
A me non già... (da sè stessa in atto di deporre il velo)  
ART. T'arresta! (correndo a lei e trattenendola)  
È chiaro don del Ciel! così ravvolta  
Deluderai la vigilante scolta...  
Tu mia sposa parrai...  
Vieni.  
ENR. Che dici mai?  
Tu corri a tua ruina, a orribil sorte!  
(Art. le afferra la mano in atto di forzarla a partire)  
ART. Vieni... ah vieni... t'involo a certa morte.

## SCENA X.

## Riccardo disperato e con spada nuda e Detti.

RIC. Ferma. Invan rapir pretendì  
Ogni ben ch'io aveva in terra:  
Qui ti sfido a mortal guerra,  
Trema... ah! trema del mio acciar!  
ART. Sprezzo, audace, il tuo furore;  
La mortal disfida accetto:

Questo ferro nel tuo petto  
Sino all'elsa io vo' piantar. (per battersi:  
Enr. si frappone: il velo si scomponi, e il suo volto si scopre)  
ENR. Pace... pace... ah! v'arrestate,  
Per me sangue non versate.  
ART. Ah! che fai?  
RIC. La prigioniera! (con stupore,  
ENR. Dessa io son. e appoggiandosi alla spada)  
ART. Tua voce altera  
Or col ferro sosterrai.  
Vien...  
RIC. Con lei tu illeso andrai.  
ART. E fia ver?  
ENR. (Qual favellar!)  
RIC. Più non vieto a voi l'andar.  
ART. (Se il destino a te m'involà,  
"O mia Elvira, o amor mio santo!"  
"Un sospiro a te se'n vola  
"E ti dice in suon di pianto:  
"Ti consola... Io lunghi e in guai  
"T'amerò, come t'amai.)  
RIC. (Parti, o stolto, e prova intanto  
"Quel dolor che a me serbavi:  
"Tu vivrai deserto e in pianto  
"Giorni oscuri, eterni e gravi:  
"Mille strazj proverai,  
"Fia tua vita un mar di guai.)  
ENR. (Sogno... o avrò conforto al pianto,  
"Avrò tregua a di sì gravi?  
"Sogno, o andrommi al figlio accanto  
"Tra gli amplessi suoi soavi?  
"Tanto ben se, o Dio, sognai,  
"Non mi far destar giammai!)  
CONO Genti a festa! al tempio andiamo! (dentro  
le scene)  
ART. Ah! partiamo! alcun s'apressa.  
RIC. Si, n'andate... il vuole Iddio!

**Art.** Pria che siam oltre le mura  
**Ric.** Parlerai? (per partire)  
**Ric.** No: t' assicura.  
**Art.** Tu lo giura.  
**Ric.** Il giuro.  
**a 3** Addio. (Art. ed Enr. partono)

## SCENA XI.

**Riccardo**, poi **Valton**, **Bruno**, **Elvira**  
 con **Damigelle**, indi **Soldati**, **Puritani** e **Castellani**.

(Ric. con estrema ansietà guarda dalle logge, e sembra seguir cogli occhi i passi dei due fuggiaschi)

**Ric.** E già al ponte - passa il forte,  
 È alle porte - già n' andò.

**Coro** Al tempio, al tempio, a festa! (uscendo)

**Elv.** Dov' è Artur?  
**Ric.** Egli era qui...

**Elv., Gio., Val.**

Ove sei, o Artur?...

**Hig.** Partì!  
 (suono di tamburo nella fortezza: tutti guardano fuor dalle logge)

**Elv., Ric., Gio.**

Già fuor delle mura - laggiù alla pianura...

**Coro I.** La tua prigioniera - la rea messaggera  
 Col vil Cavaliero. (a Val.)

**II.** Ciascun su un destriero  
 Spronando... volando...

**TUTTI** Mirate colà!  
 (quadro generale. Elv. getta un grido)

**Val.** Soldati correte - coi bronzi tuonate,  
 All' arme appellate - correte... volate,  
 Pel crin trascinate - i due traditor!  
 (Elv. fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido)

**Elv.** La dama d'Arturo - è a bianco velata,  
 La guarda e sospira - sua sposa la chiama:  
 Elvira è la dama! Non sono più Elvira?

**Gio. Coro** Elvira! che dici?

**Elv.** Io Elvira! ah! no... no!

(Elvira è immobile cogli occhi fissi e spalancati. Si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida *no* con voce disperata, poi resta immobile, e mesta come prima)

**Uom.** La misera è pallida...

**Donne** È immobile e squallida...

**Uomini** Le luci non gira...

**Donne** Sorride, sospirà ..

**Tutti** Demente si fa... Oh cielo .. pietà !

(Elvira, nel suo delirio, crede vedere Arturo, e dice questi versi colla più grande mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima)

**Elv.** Arturo, ah! già ritorni? Dunque sei fido ancor?

Ah! vieni al tempio - fedele Arturo,  
 Eterna fede, - mio ben, ti giuro!  
 Com' oggi è puro - sempre avrò il core;  
 Vivrò d' amore - morrò d' amor.

**Donne** Si crede all' ara...

**Uomini** Giura ad Arturo...

**Donne** Ella sì tenera...

**Uomini** Ei sì spergiuro...

**Donne** Ella sì candida...

**Uomini** Ei traditor...

**Tutti** Misera vergine - morrà d' amor!

Oh! come ho l' anima - trista e dolente  
 Udendo i gemiti - dell' innocente!  
 Oh! come perfido - fu il traditore  
 Che in tanti spasimi - lasciò quel cor!

(Elv. fa un moto, quasi tornando a vedere Art. che fugge)

**Elv.** Ma tu già fuggi? Crudele! abbandoni  
 Chi tanto t' amò!... Arturo... oh Dio!... no...

**Coro** Ahi! dura sciagura - ahi lutto e dolor!

Si bella, si pura - del Ciel créatura,  
Nel di del diletto - schernita, tradita!  
Andrà maledetto - il vil traditor.

**ELV.** Qual febbre vorace - m'accide, mi sfaccie,  
Qual fiamma, qual'ira - m'avvampa, martira!  
Fantasmi perversi - fuggite dispersi!...  
O in tanto furor - sbranatemi il cor.

TUTTI tranne ELVIRA

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!  
In odio del Cielo, in odio ai viventi;  
Battuti dai venti - da orrende tempeste,  
Non trovin lor teste - un luogo a posar!  
Erranti, piangenti - in orrida guerra  
Col Cielo, la Terra - il mar, gli elementi,  
Da tutti fuggiti, schivati, reietti,  
Negli arsi lor petti - sia vita il penar.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

## PARTE SECONDA

SCENA I.

### SCENA PRIMA.

Sala con porte laterali. Vedesì per una di esse il campo inglese,  
e qualche fortificazione.

**Castellani, Castellane, Puritani e Bruno.**

**TUTTI** Piangon le ciglia - si spezza il cor.  
L'inferma figlia - morrà d'amor.  
**I.** Il duol l'invase.  
**II.** La vidi errante  
Tra folte piante...  
**III.** Per le sue case  
Gridando va: Pietà... pietà!  
**TUTTI** Piangon le ciglia - si spezza il cor.  
L'inferma figlia - morrà d'amor.

SCENA II.

**Giorgio** dagli appartamenti d'Elvira;  
poi **Riccardo** con foglio.

**DONNE** Qual novella?  
**GIO.** Or prende posa.  
**TUTTI** Sventurata!  
**DONNE** E ognor dolente?  
**GIO.** Mesta e lieta...  
**DONNE** Non ha tregua?

Gio. Splende il senno... or si dilegua  
Alla misera innocente.  
TUTTI Come mai?  
Gio. Dirlo poss' io?  
Tanto affano m'ange il seno  
Ch'ogni voce trema e muor!  
CORO Deh! favella...  
Gio. Mi lasciate.  
CORO Ten preghiam.  
Gio. Ah! no: cessate.  
(per partire, e i Castellani lo trattengono)  
BRU., CORO Deh! ti muova quell'ambascia  
Che ci aggrava al tuo dolor.  
Gio. Siate paghi... v' appressate.  
(tutti fanno cerchio intorno a Gior.)  
Cinta di fiori e col bel crin disciolto  
Talor la cara vergine s'aggira,  
E chiede all'aura, ai fior' con mesto volto:  
Ove andò Elvira?  
Bianco-vestita, e qual se all'ara innante,  
Adempie al rito, e va cantando: Il giuro;  
Poi grida per amor tutta tremante...  
Ah vieni, Arturo!  
CORO Ah! figlia misera - delira ancor!  
Quanto fu barbaro - il seduttore!  
Gio. Geme talor qual tortora amorosa,  
Or cade vinta da mortal sudore,  
Or l'odi, al suon dell'arpa lamentosa,  
Cantar d'amore.  
Or vede Arturo nell'altrui sembiante,  
Poi del suo inganno accorta e di sua sorte,  
Geme, piange, s'affanna, e ognor più amante  
Invoca morte.  
CORO Ah! figlia misera - morrà d'amor!  
Scenda una folgore - sul traditor.  
(all'ultime parole entra Ric. con un foglio)  
Ric. E di morte lo stral non sarà lento!

Alla scure Artur Talbo è condannato  
Dall'anglican sovrano Parlamento.  
Ecco il suo fato!  
TUTTI Quaggiù nel mal che questa valle serra  
Ai buoni e ai tristi è memorando esempio,  
Che la destra di Dio possente afferra  
Il crin dell'empio.  
(Ric. scorre coll'occhio il foglio che tiene aperto,  
e segue a proclamare i decreti del Parlamento)  
Ric. Di Valton l'innocenza a voi proclama  
Il Parlamento, e ai primi onor' lo chiama.  
CORO Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia  
Insana ancor la tua diletta figlia!  
Ric. »Infuria essa ad ognora?..  
Gio. »Sol quando un suon marzial, misera, sente,  
»Più ricorda il fuggir del caro amante,  
»E allor fassi furente.  
Ric. E non v'ha speme  
Alcuna?  
Gio. Medic' arte m'assecura  
Che una subita gioia, o gran sciagura,  
Potria sanar la mente sua smarrita.  
CORO Qual mai merita Artur pena infinita!  
Ric. In me, Duce primier, parla Cromvello.  
Il vil, che ancora è in fuga,  
E dal suo seno rigettò Inghilterra,  
Ite, cercate or voi.  
E se sua rea fortuna  
O malizia lo tragga a questa terra,  
Non abbia grazia, nè pietade alcuna.

(il Coro parte)

## SCENA III.

**Elvira** e detti.

**Elv.** Ah! rendetemi la speme,  
O lasciatemi morir. (dentro la scena)

**Gio.** Essa qui vien... la senti?

**a 2** Oh! come è grave il suon de' suoi lamenti!

(esce Elv. scapigliata. Il volto, il guardo, ed ogni passo ed atto di Elv. palesano la sua pazzia)

**Elv.** Qui la voce sua soave  
Mi chiamava... e poi sparì.

Qui giurava esser fedele,  
Poi crudele - mi fuggì!

Ah! mai più qui assorti insieme  
Nella gioia de' sospir'.

Ah! rendetemi la speme,  
O lasciatemi morir.

**Gio., Ric.** Quanto amore è mai raccolto

In quel volto e in quel dolor!

**Elv.** Chi sei tu?

(dopo una pausa a Gior., il quale per consolarla fa una fisionomia ridente, Elv. ripete le parole che disse a Gior. allorchè, nella prima parte del dramma, le diede notizia delle sue nozze con Arturo. Gior. sorride, ma si asciuga le lagrime. Intanto Riccardo dall' altro lato mostra una gran commozione)

**Gio.** Non mi ravvisi?

Padre mio!.. mi chiami al tempio?

Non è sogno... oh! Arturo... oh amor!

Ah! tu sorridi!... asciughi il pianto!

A Imen mi guidi... al ballo, al canto!

Ognun s' appresta - a nozze, a festa,

E meco in danza esulterà.

Tu pur meco danzerai?

(si volta, e vede Ric., lo prende per mano)

## Vieni a nozze.

**Gio., Ric.** (Oh giusto cielo!)

**Elv.** Egli piange... forse amò!

**a 2** Or chi il pianto frenar può?

**Elv.** M' odi, e dimmi: amasti mai? (a Ric.)

**Ric.** Gli occhi affisa sul mio volto,  
Ben mi guarda, e lo vedrai...

**Elv.** Ah! se piangi... ancor tu sai

Che un cor fido nell' amor  
Sempre vive nel dolor!

(si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto.  
**Gior.** l' abbraccia: essa lo lascia, e passeggià)

**Gio.** Deh! t' acqueta, o mia diletta,  
Tregua al duol dal cielo aspetta.

**Elv.** Mai!... (sempre passeggiando per la scena, nè badando ai due che parlano)

**Ric., Gio.** Clemente il Ciel ti fia.

**Elv.** Mai.

**Ric., Gio.** L' ingrato alfine obblia.

**Elv.** Ah! mai più ti rivedrò.

**Ric., Gio.** (Si fa mia la sua ferita,  
Mi dispera e squarcia il cor.)

**Elv.** Ah! toglietemi la vita,  
O rendetemi il mio amor!

(Elvira si volge ad un tratto furente verso Ric. e Gior.  
Pausa generale. Dopo un poco Elv. sorride e atteggià il volto alla maniera de' pazzi)

**Elv.** Vien, diletto, è in Ciel la Luna;  
Tutto tace intorno intorno:

Fin che spunti in Cielo il giorno,

Vien, ti posa sul mio cor.

Deh! t' affretta, o Arturo mio,  
Riedi, o caro, alla tua Elvira:

Essa piange e ti sospira,

Riedi, o caro, al primo amor.

**Gio., Ric.** Possa tu, bell' infelice,  
Merçè aver di tanto affetto:

Possa un giorno nel diletto  
Obbliare il tuo dolor.  
Ricovrarti ormai t' addice.  
Stende notte il cupo orror.  
(Elv. è abbattuta dal delirio. Gior. e Ric. la invitano a ritirarsi)

## SCENA IV.

**Giorgio** osserva all'intorno: poi afferra pel braccio **Riccardo**, come uno che, parlando, mostra sapere un suo grave segreto.

Gio. Il rival salvar tu déi,  
Il rival salvar tu puoi.  
Ric. Io no 'l posso...  
Gio. Tu no 'l vuoi.  
Ric. No.  
Gio. Tu il salva!  
Ric. Ei perirà.  
Gio. Tu quell' ora ben rimembri  
Che fuggi la prigioniera.  
Ric. Si...  
Gio. E d' Artur fu colpa intera?  
Ric. Tua favella ormai... (quasi sdegnandosi)  
Gio. È vera. (con dignità)  
Ric. Parla aperto...  
Gio. Ho detto assai.  
Ric. Fu voler del Parlamento  
Se ha colui la pena estrema.  
Di tutt' altri l' ardimento  
In Artur si domerà.  
Io non l' odio, io no 'l pavento,  
Ma l' indegno perirà.  
Gio. Un geloso e reo tormento  
Or t' invade e accieca... ah! trema!  
Il rimorso e lo spavento  
La tua vita strazierà.

Se il rival per te fia spento  
Un' altr' alma seco andrà.  
Ric. Chi?  
Gio. Due vittime farai!  
E dovunque tu ne andrai  
L' ombra lor ti seguirà!  
Se tra il bujo un fantasma vedrai  
Bianco e lieve che geme e sospira,  
Sarà Elvira - che mesta s' aggira,  
E ti grida: io son morta per te.  
Quando il Cielo è in tempesta più scuro,  
S' odi un' ombra affannosa, che freme,  
Sarà Artur che t' incalza, ti preme,  
Ti minaccia de' morti il furor.  
Ric. Se d' Elvira il fantasma dolente  
M' apparisca e m' incalzi e s' adiri,  
Le mie preci, i singulti, i sospiri  
Mi sapranno ottenere mercè.  
Se l' odiato fantasma d' Arturo  
Sanguinoso sorgesse d' Averno,  
Ripiombarlo agli abissi in eterno  
Lo farebbe il mio immenso furor.  
(Gio. dopo una pausa lo abbraccia piangendo,  
e con affetto paterno)  
Gio. Il duol che si m' accora  
Vince la tua bell' anima.  
Ric. Han vinto le tue lagrime...  
Vedi ho bagnato il ciglio.  
Gio., Ric. Ogni virtude onora  
Chi ha sensi di pietà.  
Gio. Mia man non è ancor gelida,  
Con te combatterà.  
Ric. Forse dell' alba al sorgere  
L' oste ci assalirà.  
(con mistero)  
Gio. S' ei vi sarà.  
Morrà.

Sia voce di terror,  
Anglia, vittoria, onor!

a 2

Suoni la tromba, e intrepido  
Io pugnerò da forte.  
Bello è affrontar la morte  
Gridando: Lealtà!  
Amor di gloria impavido  
Mieta i sanguigni allori,  
Poi terga i bei sudori  
E i pianti la pietà.

## FINE DELLA SECONDA PARTE.

## PARTE TERZA

-SCENE-

## SCENA PRIMA.

*Loggia in un giardino a boschetto, vicino alla casa d' Elvira: questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti.*

Da lontane si vedono sempre alcune fortificazioni, ecc. Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un oragano, e mentre più imperversa sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida d' allarme ed un colpo d' archibugio. Poco dopo comparisce **Arturo** avvolto in un gran mantello. La casa internamente vedesi da varie lampade illuminata.

**A.R.T.** Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici  
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia.  
Oh! terra mia natale!.. oh! primo amore  
Quant' io vi sento e adoro! Ad ogni passo  
Mi balza il cor nel seno, e benedico  
Ogni tronco, ogni fronda e ogni sasso.  
Oh! come è dolce, oh come! a un infelice  
Vedere il suo tesoro,  
E dopo tanto errar di riva in riva  
Baciare alfin la terra sua nativa.  
(vedesi trasparire tra i vetri del palazzo Elvira vestita di bianco. Essa, non vista da Arturo, trapassa sola e cantando.  
La sua voce va perdendosi a mano a mano che essa inter-  
nasi ne' suoi appartamenti)

Elv. A una fonte afflitto e solo  
S' assideva un Trovator,  
E a sfogar l' immenso duolo  
Sciolsel cantic d' amor.

Art. La mia canzon d' amore! Ah! Elvira, Elvira,  
Ove t' aggiri tu?.. Nessun risponde...  
A te così io cantava  
Di queste selve tra le dense fronde,  
E tu allor facevi eco al canto mio!  
Deh! se ascoltasti l' amoroso canto...  
Odi quel del dolore, odi il mio pianto.  
(sentesi ad un tratto un sordo battere di tamburo entro le scene)  
Qual suon... gente s' appressa.  
(Arturo si ritira, e vedesi un drappello d' Armigeri traversare il fondo della scena: appena sono passati, egli ritorna)  
Son già lontani. Perchè mai non oso  
Porre il pié dentro le adorate soglie?..  
Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?  
Ah! no... perder potrei  
Me stesso e lei. - Or si ripigli il canto;  
A me forse verrà, se al cor le suona,  
Come nei di felici,  
Quando uniti dicemmo: io t' amo, io t' amo!  
Corre a valle, corre a monte  
L' infelice pellegrin;  
Ma il dolor gli è sempre a fronte,  
Gli è compagno nel cammin.  
Cerca il sonno a notte scura  
L' infelice pellegrin;  
Sogna, e il destà la sciagura  
Che non cangia il suo destin.  
Sempre eguali ha i luoghi e l' ore  
L' infelice Trovator;  
Solo, ah! solo allor che muore  
Ha sol posa al suo dolor.

## SCENA II.

Elvira ed Arturo in disparte.

(Si vede dietro le vetrate Elvira che ritorna. Poi accostasi alla porta, e sentendosi questo rumore dalla parte del palazzo Arturo si ritira. Elvira esce con un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto)

Elv. Fini... me lassa!.. oh! come dolce all' alma  
Mi scendea quella voce!.. Oh Dio! fini!..  
Mi parve... Ahi! rimembranze! Ahi! vani sogni!  
Ah! mio Arturo, ove sei?

Art. A' piedi tuoi,  
Elvira, ah! mi perdona! (inginocchiandosi)

Elv. Arturo? è desso!  
(gettandosi nelle sue braccia)

Sei pur tu?.. Or non m' inganni?

Art. Ingannarti?.. ah! no giammai.  
Elv. Dunque han fin per me gli affanni?  
Art. Non temer... finirò i guai,  
Ove alfin ci unisca amor.

Nel mirarti un solo istante  
Io sospiro, e mi consolo  
D' ogni pianto e d' ogni duolo  
Che provai lontan da te.

Elv. Ch' ei provò lontan da me?..  
(dice il primo verso da sè stessa, e precisamente da persona che ha la mente confusa per meste ricordanze)

Quanto tempo!.. lo rammenti?

Art. Fur tre mesi... Ah! no: tre secoli

Elv. Di sospiri e di tormenti;

Art. Fur tre secoli d' orror!

Elv. Ti chiamava ad ogni istante:

Art. Riedi, o Arturo, mi consola,

Elv. E rompeva la parola

Art. Il singulto del mio cor!

Art. Deh! perdona... Ella era misera,

Prigioniera... abbandonata.  
 ELV. Di: se a te non era cara,  
       A che mai seguir colei?  
 ART. Or t'infingi, o ignori ch' ella  
       Presso a morte?...  
 ELV. Chi? favella.  
 ART. La Regina.  
 ELV. La Regina?  
 ART. Un indugio... e la meschina  
       Su d'un palco a morte orrenda...  
 ELV. E fia ver? Qual lume rapido  
       Or la mente mi rischiara!  
       Dunque m'ami?  
 ART. E puoi temerlo?  
 ELV. Dunque vuoi?  
 ART. Star teco ognor  
       Tra gli amplessi dell'amor.  
       Vieni fra queste braccia,  
           Amor, delizia e vita,  
           Non mi sarai rapita  
           Finchè ti stringo al cor.  
       Ad ogni istante ansante  
           Ti chiamo... e te sol bramo...  
           Vien, tel ripeto, io t'amo,  
           T'amo d'immenso amor.  
 ELV. Caro, non ho parola  
       Ch' esprima il mio contento:  
       L'alma elevar mi sento  
       In estasi d'amor.  
       Ad ogni istante, ansante  
           Ti chiamo, e te sol bramo;  
           Vien, ti ripeto, io t'amo,  
           T'amo d'immenso amor.  
       (Elvira si pone sul core la mano d'Arturo. Odesi  
           suon di tamburo)

ART. Ancor si ascolta questo suon molesto.  
       I miei nemici! (a quel suono Elv. comincia a vacillare)

ELV. Si, quel suon funesto:  
       Io conosco quel suon... ma tu non sai  
       Che più no'l temo omai! - Nella mia stanza  
       Squarciato ho il vel di che s'ornò sua testa...  
       Calpestai le sue pompe... ed all'aurora...  
       Con me tu ancora...  
       Verrai a festa e a danze?...  
 ART. Oh Dio! che dici?...  
       (Arturo si arretra un passo, e la guarda  
           con istupore e spavento)  
 ELV. Così come tu guardi,  
       Mi guardan essi, e intender mai non sanno  
       Il parlar, il mio riso... il duol, l'affanno!  
       (Elvira si tocca la testa e il core)  
 ART. Oh ti scuoti... tu vaneggi?  
       (sentesi da parti opposte dentro il boschetto voci di Armigeri che incontrandosi si cambiano il motto di fazione)  
 I. Alto là!  
 II. Fidata schiera.  
 I. E chi viva?  
 II. Mia bandiera.  
 I. Viva!  
 II. Viva!  
 TUTTI Vincerà!  
 ART. Vieni: è forza ormai partir!  
 ELV. Ah tu vuoi fuggirmi ancor?..  
       No: colei più non t'avrà.  
       (Arturo prende per mano Elvira, che lo guarda delirando. Essa gettasi ai piedi di Arturo e gli abbraccia le ginocchia. Egli vorrebbe pur sciogliersi da lei, ma questa infelice si volge a gridar soccorso)  
 ART. Vien.  
 ELV. T' arresti il mio dolor.  
 ART. Tacì...  
 ELV. O genti... ei vuol fuggir!  
 ART. Tacì...  
 ELV. Aiuto per pietà!  
 ART. Ah!

## SCENA III.

**Riccardo, Giorgio, Bruno, Armigeri** con fiaccole  
**Castellani e Castellane.**

**Gio.** È qui Arturo?

**Ric.** Arturo!

**TUTTI** Arturo!

(Arturo che si avvede della demenza di Elvira, resta impietrito di dolore, guardandola immoto, nè curandosi di tutto ciò che accade d'intorno a lui. Elvira è invece stupidita per quello che vede. Ric., a cui fanno eco i Puritani, si avanza ad intimare la sentenza del Parlamento. Alle parole *Morte* vedesi che Elvira cangia di aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel suo cervello ed un totale cangiamento intellettuale)

**Ric.** Cavalier, ti colse il Nume  
Punitore de'tradimenti.

**ARM.** Pera ucciso fra i tormenti  
Chi tradiva il proprio onor!

**Elv.** Credi, Arturo, ella non t'ama.  
Sol felice io ti farò.

**Gio., DON.** Oh infelice! un destin rio  
A tal spiaggia or ti guidò!

**Ric., ARM.** Talbo Artur, la patria e Dio  
Te alla morte condannò.

**Elv.** Morte!

**UOMINI** A morte!

**DONNE** Ah! qual terror!  
**UOMINI** Dio raggiunge i traditor!

**Elv.** Che ascoltai?

**DONNE** Si tramutò.

(le Donne, guardando Elv., e circondandola, osservano tutti i mutamenti che si mostrano sulla sua fisionomia)

Si fe'smorta... ed avvampò!

**Gio., Ric.** Se avrà senno... avrà più lagrime

Nel mirar chi per lei muor!

(vedesi che Elv. in sua mente ragiona, ma essa è come persona che svegliasi da lungo sonno. Art., dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amorose, le parla con affetto immenso, e prendendole la mano)

**Elv.** Qual mai funerea

Voce funesta

Mi scuote e destà

Dal mio martir!

Se fui sì barbara

Nel trarlo a morte,

M'avrà consorte

Nel suo morir!

Credeasi, misera!

Da me tradita;

Traea sua vita

In tal martir!

Or sfido i fulmini,

Disprezzo il Fato,

Se teco allato

Potrò morir!

**Ric.** Quel suon funereo,  
Ch'apre una tomba,  
Cupo rimbomba,  
M'infonde orror.

Sua sorte orribile  
Spense già l'ira,  
Mi affanna e inspira  
Pietà e dolor.

**Gio.** Quel suon funereo  
Feral rimbomba,  
Nel sen mi piomba,  
M'agghiaccia il cor!  
Sol posso, ahi misero!  
Tremar e fremere:  
Non ha più lagrime

PURITANI Il mio dolor.  
Quel suon funereo,  
Ch' apre una tomba,  
Cupo rimbomba,  
Infonde orror.  
È Dio terribile:  
In sua vendetta  
Gli empj ei saetta,  
Sterminator!  
  
DONNE Quel suon funereo  
Feral rimbomba,  
Al cor ci piomba,  
Gelar ci fa!  
Pur fra le lagrime  
Speme ci affida  
Che Dio ci arrida  
Di sua pietà!  
(i Puritani, mostrandosi impazienti dell'esecuzione della sentenza, sono trattenuti dalle Donne e da Giorgio.  
Art. è vicino ad Elvira)

BRUNO, UOMINI  
Dio comanda ai figli suoi  
Che giustizia alfin si renda.

RICCARDO, GIORGIO e DONNE  
Sol ferocia or parla in voi!  
La pietade Iddio v'apprenda!  
Deh! ritorna ai sensi tuoi!  
Qual mi cade orribil benda?  
Oh mia Elvira!...  
E vivi ancor!...  
Teco io sono...  
Ah! il tuo perdon...  
Per me a morte, o Arturo mio!...  
Di tua sorte il reo son io.  
ART., ELV. Un amplexo.

BAU., UOMINI Avvampo e fremo!  
GIO., RIC., DONNE Io gelo e tremo!  
ART., ELV. Un addio?  
BRU., UOMINI Ah! fia  
GIO., RIC., DONNE Oh Dio! l'estremo!  
UOMINI Cada alfin l'ultrice spada  
Sovra il capo al traditor!  
ART. Arrestate... vi scostate!  
Paventate il mio furor.  
Ella è tremante,  
Ella è spirante:  
Anime perfide,  
Sorde a pietà.  
Un solo istante  
L'ire affrenate,  
Poi vi saziate  
Di crudeltà.  
PURITANI. Ah vendetta su i ribaldi!  
II. Si, vendetta!  
(all'improvviso tutti si fermano, perché odesi un suono di corno da caccia; varj Armigeri Puritani escono ad esplorare, e tornano guidando un Messaggero. Questi reca una lettera a Giorgio, che, in compagnia di Riccardo, la scorre: entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente)

TUTTI Suon d'araldi?  
DONNE È un messaggio.  
TUTTI Un divin raggio!  
DONNE Esploriam.  
GIO. Che mai sarà?  
GIO. Esultate, ah! sì, esultate:  
Già i Stuardi or vinti sono,  
La dolce aura del perdono  
Ogni cor respirerà.  
RIC., PUR. A Cromwelllo eterna gloria!  
ELV. La vittoria - il guiderà.  
ELV., ART. Dagli affanni al gaudio estremo

Par quest' anima rapita,  
 Questo istante di mia vita  
 Ogni duol scordar mi fa.  
**Coro** Siate liete alme amorose,  
 Qual già foste un dì dolenti :  
 Lunghi dì per voi ridenti  
 Quest' istante segnerà.

64699

FINE



64699

<i>p</i> Fioravanti	Il Notajo d' Ubeda . . . . .	Zanobi
<i>p</i> —	I Zingari . . . . .	D'Arienzo
<i>p</i> Flotow (De)	Alessandro Stradella . . . . .	N. N.
<i>p</i> —	Il Boscajuolo o L'Anima della tradi- ta ( <i>L'âme en peine</i> ) . . . . .	Bassi
<b>Fontana</b>	I Baccanti . . . . .	Sacchéro
<i>p</i> Gabrielli	II Gemello . . . . .	De Lauzières
—	Giulia di Tolosa . . . . .	Trudi
<i>p</i> Galli	Giovanna dei Cortuso . . . . .	Antonini
<i>p</i> Halevy	L' Ebrea . . . . .	N. N.
<i>p</i> Maillart	Gastibelza . . . . .	Bassi
<i>p</i> Malipiero	Ildegonda di Borgogna (Attila) . .	L. F.
<i>p</i> Mercadante	Orazj e Curiazj . . . . .	Cammarano
<i>p</i> —	La Schiava Saracena . . . . .	Piave
<i>p</i> —	Il Vascello di Gama . . . . .	—
<i>p</i> Meyerbeer	I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)	Bassi
<i>p</i> —	Gli Ugonotti (nuova traduzione con- forme allo spartito originale) . . .	N. N.
—	Il Profeta . . . . .	N. N.
<b>Nini</b>	Odalisa . . . . .	Sacchéro
<b>Pacini</b>	L' Ebrea . . . . .	—
<i>p</i> —	La Fidanzata Corsa . . . . .	Cammarano
<i>p</i> —	Merope . . . . .	—
<i>p</i> —	La Regina di Cipro . . . . .	Guidi
<i>p</i> —	Stella di Napoli . . . . .	Cammarano
<b>Pappalardo</b>	Il Corsaro . . . . .	Spadetta
<i>p</i> Pedrotti	Romea di Monfort . . . . .	Rossi
<b>Perelli</b>	Galeotto Manfredi . . . . .	Sacchéro
—	Osti e non Osti . . . . .	Torelli
<i>p</i> Pistilli	Rodolfo da Brienza . . . . .	Bolognese
<i>p</i> Poniatowski	Bonifazio de' Geremei . . . . .	Poniatowski
<b>Puzone</b>	Il Figlio dello schiavo . . . . .	D'Arienzo
<b>Ricci Fed.</b>	Un Duello sotto Richelieu . . . . .	N. N.
<i>p</i> —	Estella . . . . .	Piave
—	Vallombra . . . . .	Sacchéro
<b>Rossi Lauro</b>	Azema di Granata . . . . .	Rossi
<i>p</i> —	Il Domino Nero . . . . .	Rubino

*Segue*